

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Sesta Edizione.**



SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Sesta Edizione.**

DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Dare una famiglia ad un'altra famiglia
<i>Ente proponente</i>	Comune di Torino-Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore Minori
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via C.Giulio,22 10122 Torino
RELAZIONE DI PROGETTO (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p>N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p> <p>La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.</p>	

TITOLO Progetto “Dare una famiglia ad un'altra famiglia”**TEMPI**

Data di avvio: 1 Marzo 2007

Data (prevista) di conclusione: 1 Marzo 2008

INTRODUZIONE**Destinatari finali**

- Nuclei familiari multiproblematici o in difficoltà con figli minori presenti in casa anche composti da un solo genitore.
- Famiglie in difficoltà all'interno della Comunità Locale non conosciute dai Servizi Sociali.

Destinatari intermedi

- Famiglie affidatarie
- Famiglie collegate ad Associazioni di Volontariato

Destinatari indiretti

- Comunità Locale e Città Solidale

Contesto La Città di Torino con la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, Settore Minori e Politiche delle Famiglie, ha da tempo avviato progetti di promozione della salute con il coinvolgimento della Comunità locale in un'ottica di sistema partecipato diretto ad azioni di vicinanza, prossimità e solidarietà nei confronti delle famiglie e dei minori.

Tre ambiti appaiono in questo campo rilevanti:

- 1) **I Piani di Zona 2003-2006** (art 19 Legge Quadro 328 /2000) indicatori essenziali per la realizzazione di interventi integrati, tramite la definizione di obiettivi strategici e priorità di intervento e in parallelo l'individuazione di strumenti, mezzi e risorse per l'attuazione;
- 2) **Il progetto “Città Sane” OMS** – Rete Nazionale ed Europea, a cui Torino ha aderito nel 2004, che ha favorito azioni di benessere globale nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita tramite il coinvolgimento della cittadinanza e organismi di partecipazione cittadini.
- 3) **Il Piano Regolatore Sociale** che ha come obiettivo la promozione della capacità di guida partecipata e dei processi inclusivi, al fine di transitare da una visione “ampia” del territorio al concetto di comunità che favorisce la costruzione dei legami sociali.

Il Settore Minori ha da sempre operato con modalità mirate ad un welfare di sistema con i soggetti attivi nell'ambito della solidarietà sociale e con le risorse della comunità, favorendo il passaggio da territorio produttore di marginalità/disagio/devianza ad agente di prevenzione, promozione e cambiamento.

Cittadini e organizzazioni non più ristretti in abiti “amministrati” ma protagonisti nella realizzazione del proprio pieno sviluppo, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale verso una Amministrazione condivisa.

Il progetto di prossimità e solidarietà tra famiglie "Dare una famiglia ad un'altra famiglia" si colloca in questa strategia d'intervento quale nuova forma di affidamento diurno passando attraverso tre piani di azione:

il ribaltamento dell'approccio relativo all'attività dell'affidamento diurno, da intervento sul singolo ad affidamento di tutta la famiglia in difficoltà con il coinvolgimento e l'apporto dell'intero nucleo affidatario

l'inclusione sociale delle Famiglie in difficoltà tramite un processo sinergico integrato

la consegna del ruolo di soggetto attivo, facente parte di una di comunità educante, alla Famiglia solidale (affidataria).

Breve descrizione del servizio se esistente

Il progetto si colloca all'interno del Settore Minori, totalmente integrato con altri interventi già presenti, inserendosi nel contesto di complessità e nelle linee politiche sociali previste dal Documento Minori elaborato da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti di diverse istituzioni (Comune, Asl, Scuola, Autorità Giudiziaria Minorile, Centro Giustizia Minorile)

Tutta l'attività amministrativa e gestionale, già sperimentata attraverso gli affidi diurni dei minori, si è articolata in un lavoro dedicato da parte dell'equipe referente che ha svolto una funzione di cabina di regia sul coordinamento, la supervisione e il monitoraggio della rete.

Motivazioni

Diverse sono le ragioni, riconducibili a due macro aree, che motivano la realizzazione progettuale e che partono da osservazioni e rilevazioni specifiche:

a) A livello sociale:

***Aumento del numero e delle problematiche dei genitori e dei nuclei familiari** con difficoltà personali, relazionali e di inclusione sociale esclusi dai circuiti formali di cura aiuto e sostegno da parte dei Servizi Socio- Sanitari.

***Difficoltà della famiglia** "normale" ad affrontare e gestire i compiti di cura, educazione, sviluppo e solidarietà intergenerazionale dei propri membri. In tale contesto risulta difficile essere solidali.

b) A livello di politiche sociali e welfare municipale:

***Persistenza di iniziative e servizi** che offrono prodotti "finiti" dove il rischio forte è quello di delega da parte della famiglia. I problemi relativi ai figli minori tendono ad essere spostati e assunti dai Servizi Sociali che ne diventano "titolari e responsabili", piuttosto che sostenitori e facilitatori.

Causa ed effetto rispetto alla suddetta presa in carico del minore, è l'eccessiva "centratura" sulla persona problematica piuttosto che sulla famiglia nella sua globalità e complessità. Molte energie vengono "spese" per togliere il bambino da casa inserendolo nelle più svariate attività di socializzazione e tempo libero. Al contrario, occorre far star bene il bambino nella sua famiglia con genitori in grado di offrire relazioni positive e significative.

***Carenza, se non assenza**, di sostegni alle famiglie in fragilità per assolvere i loro compiti e non trovarsi "schiacciate" sui propri problemi ma aperte all'esterno e alla solidarietà.

Da queste motivazioni di partenza il progetto si è indirizzato verso politiche sociali a favore dei minori ponendo l'accento sulla centralità della famiglia in grave difficoltà, fornendo prodotti "offerte" e autostima-valorizzazione della permanenza del minore nel suo nucleo.

Analisi preliminari

L'analisi preliminare per l'avvio del progetto ha puntato sulla ricognizione utenza/bisogno espresso e di conseguenza su una riflessione idonea a considerare il problema e le sue cause-effetto, per ribaltare in senso positivo l'obiettivo con:

* il passaggio da una impostazione assistenziale (ti do' un beneficio perché tu possa fare a meno dei legami familiari rispetto ad un tuo specifico problema) ad una sussidiaria (aiuto la famiglia a fare ciò che è suo compito);

* l'attenzione non solo centrata su singole classi di età (categorie generazionali) o singoli minori da prendere in carico ma a politiche attive basate sul sostegno alle solidarietà relazionali intrafamiliari ed alla rete territoriale;

* l'allargamento da approcci "diadici" in genere fondati sulla figura femminile (madre - bambino; donna - anziano) a globali, cioè centrati su tutto il nucleo, sostenendo e favorendo le reciprocità di coppia e intergenerazionali.

* il rientro in famiglia dei soggetti più deboli e l'aggancio di famiglie a rischio non facilmente "raggiungibili" dai Servizi

L'analisi dei bisogni sulle cause-effetto ha indirizzato il superamento della logica del riempimento di una carenza e ha spostato il focus di attenzione sulla relazione sinergica tra portatore del bisogno e prestatore di aiuto. Una logica di comunità sostenibile.

Obiettivi

il Progetto persegue i seguenti **obiettivi primari**:

- a) **Migliorare l'intervento sulla famiglia**, aiutando le famiglie in difficoltà con minori ad affrontare e gestire i compiti di cura, educazione, sviluppo, e solidarietà intergenerazionale dei propri membri.
- b) **Sostenere e promuovere la genitorialità e la famiglia in situazione di grave difficoltà**, superando un intervento diretto e "invasivo" dei Servizi formali di aiuto e di cura attraverso l'apporto di famiglie "solidali"

Obiettivi secondari

- **Potenziare la ricostruzione di "comunità"** come luogo in cui, pur non mancando conflitti e difficoltà, si possono trovare spazi di solidarietà, relazioni e legami
- **Favorire la prossimità**, come occasione di riorganizzazione degli stili di vita, per sentirsi valorizzati e recuperare l'autostima.
- **Ampliare la messa in rete degli attori locali**, quali le Associazioni di Volontariato per un coinvolgimento, una promozione e un sostegno della rete
- **Avviare azioni formative** dedicate ad accrescere consapevolezza e competenze degli attori coinvolti.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO*Metodologia e procedure*

Per rendere possibile la sperimentazione ed avviare un processo innovativo all'interno dell'organizzazione della P.A. è stato necessario individuare e predisporre un Iter Tecnico Amministrativo del percorso compatibile con la struttura attivando gli atti amministrativi necessari, le procedure contabili, la modulistica, la costruzione della banca dati. Si è poi favorita l'analisi, l'approvazione delle proposte di affidamento ed infine la promozione, la comunicazione e la divulgazione dell'intervento.

La metodologia utilizzata è stata "partecipata" e "a palla di neve" grazie ai passaggi di notizie formali ed informali

Versanti

Il Progetto con l'allargamento di intervento a tutta la famiglia si è sviluppato su tre versanti:

- ❖ un percorso professionale strutturato e robusto, gestito da operatori dell'Amministrazione, che ha consentito di procedere ad alcuni abbinamenti di famiglie con altrettante famiglie;

- ❖ un percorso analogo più leggero, con l'intervento di Associazioni motivate e competenti (reperate attraverso un invito di interesse) legate ad uno specifico territorio e con un ruolo di mediazione (ponte), che ha permesso altri abbinamenti di famiglie;
- ❖ un percorso trasversale di accompagnamento e tutoraggio con il coinvolgimento dei volontari delle Associazioni territoriali per la sensibilizzazione dell'iniziativa

I percorsi / versanti sopra illustrati hanno sviluppato promozione e attivato una “rete territoriale di famiglie affidatarie organizzate” in grado di offrire servizi di tregua e di respiro alle famiglie multiproblematiche o in difficoltà nel quartiere, operando verso una cura di condominio e di comunità agita in rete con le altre diverse realtà locali del territorio.

Strument-azioni

1.1 di informazione

- Sono stati avviati focus group per l'allestimento del progetto, che hanno visto la partecipazione attiva di persone del territorio, quali stakeholders per presentare l'iniziativa e confrontarsi. Sulla base di una acquisizione della adesione formale (documentazione e proposta progettuale) è stato individuato un numero ristretto di **Associazioni**, con le quali, assumendo i risultati dei focus group, si è avviata la co-progettazione e l'accompagnamento dell'intervento.

1.2 di gestione

Gestione diretta delle famiglie affidate che comprende:

- ❖ attività dirette di accompagnamento e affiancamento nelle difficoltà
- ❖ sostegno e accompagnamento scolastico ed extrascolastico per i minori;
- ❖ aiuto alla famiglia in difficoltà nella gestione dei rapporti con l'esterno (es. disbrigo pratiche amministrative, pagamento utenze, visite mediche) e nella gestione dei conflitti parentali
- ❖ offerta di spazi affettivi e fisici da condividere nella propria vita e abitazione

1.3 di sostegno e supervisione

Le azioni di sostegno sono state indirizzate alla cura e al mantenimento dell'esperienza di accoglienza per le famiglie aderenti al progetto, con particolare attenzione a:

- ❖ rispondere alle aspettative emotive e concrete da parte di entrambi i nuclei familiari coinvolti nell'affidamento;
- ❖ offrire occasioni di riflessione, elaborazione ed apprendimento e aumentare le competenze dei nuclei coinvolti;
- ❖ mantenere viva la motivazione dell'accoglienza e l'appartenenza alla rete territoriale dei singoli nuclei familiari.

- ❖ indirizzare l'attività svolta da ogni membro del "nucleo solidale": il padre come aiuto in piccoli lavori di manutenzione dell'alloggio; il figlio per i compiti; la madre per le incombenze quotidiane relative alle necessità familiari.

Le azioni di supervisione si sono sviluppate durante tutto l'arco progettuale.

1.4 di formazione

Si sono individuati ambiti formativi rispetto alle relazioni d'aiuto sulla famiglia:

- ❖ aperta al suo interno (la cura del se verso la cura della famiglia)
- ❖ aperta con altre famiglie alla pari (ambito scuola)
- ❖ aperta all'aiuto di altre famiglie in difficoltà
- ❖ aperta nella cultura e nella società (associazionismo familiare).

Su questi ambiti sono stati costruiti i moduli e i piani formativi, sviluppati a matrice.

1.5 di trasformazione a sistema

Qualsiasi progetto/intervento non può prescindere dal rapporto con le Istituzioni a cui generalmente vengono fatte richieste di partnership, per cui la relazione con loro mira al raggiungimento degli obiettivi in un'ottica di collaborazione e sostegno reciproco.

In questo quadro si è ritenuto, perciò importante "dare voce" e "dare azione" alle realtà associative che, nel loro contesto territoriale, sono coinvolte a diverso titolo, con diverse competenze nei vari progetti cittadini. Chi "abita", chi è presente nel territorio può con più facilità analizzare la molteplicità dei bisogni, capire quali sono le priorità e i nodi nevralgici. e organizzare interventi mirati di sensibilizzazione.

L'Ente Locale invece ha un ruolo più istituzionale, di coordinamento che comprende la responsabilità di networking e di trasformazione a sistema dell'intervento.

Soggetti coinvolti

Soggetti istituzionali

Operatori della Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, dei Servizi Sociali Decentrati, delle ASL laddove coinvolti o necessari

Soggetti non istituzionali: Associazioni che collaborano con l'Amministrazione nella sensibilizzazione e nel sostegno alle famiglie, Associazioni che partecipano ai Piani di Zona e Associazioni coinvolte nei Progetti Cittadini Domiciliari/Territoriali a favore dei minori quali "Accompagnamento Solidale" e "Crescere nell'Incertezza"; famiglie affidate e affidatarie.

Materiali predisposti

Sono stati predisposti materiali amministrativi: Delibere, determine, inviti, atti
materiali di comunicazione: slides, dvd, atti convegno, locandine, depliant, adesivi, interviste giornalistiche
materiali di sensibilizzazione e diffusione : testo “dare una famiglia alla famiglia” aprile 2007

Fasi di realizzazione

2.1. Tempi del progetto

AZIONI	ANNO 2007/2008												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
individuazione associazioni													
individuazione famiglie Abbinamenti													
Formazione /sostegno famiglie													
Attivazione gestione intervento													
Sensibilizzazione sul territorio													
Monitoraggio													
materiale documentale													
valutazione su indicatori													
giornata di studio, evento pubblico, diffusione													

Aspetti innovativi da segnalare

Il progetto presenta forti elementi di innovazione in processo, obiettivi e contesto.

L'innovazione di **processo** riguarda l'elaborazione di un modello di intervento con una metodologia partecipata e di rete diretta alla famiglia sia in difficoltà che solidale, la responsabilità sociale e il nuovo ruolo delle istituzioni locali di offerta di interventi “proposte”.

L'innovazione di obiettivo si colloca nel passaggio dal singolo affidamento all'intero nucleo, l'azione di affidamento non coinvolge direttamente solo il minore in difficoltà ma tutto il nucleo familiare. In questo modo si opera per un reale mantenimento dell'unità del sistema famiglia con uno spostamento di ottica che consenta di uscire dalla dicotomia famiglia affidataria buona e capace - famiglia d'origine inadeguata. Inoltre evitando separazione e divisione tra il minore e la sua famiglia, si agevolano i processi di solidarietà che possono portare ad una maggior consapevolezza ed emancipazione.

L'innovazione di contesto è collegata alla rete attivata, individuata fin dalle prime fasi progettuali, per condividere la strategia, definire i ruoli e garantire la sostenibilità e valutare la fattibilità. Ed infine la “vitalizzazione” del territorio e l'accento sulla prossimità.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Nel corso della sperimentazione progettuale sono stati 30 i nuclei familiari “affidati” per un totale di 50 minori coinvolti, 23 adolescenti di cui 6 stranieri. Le tipologie familiari possono essere così raggruppate: genitori in difficoltà 15, familiari con disabilità 8, madri sole con bambino 7. Le Associazioni coinvolte sono state 13, 4 i moduli formativi attivati nei diversi

territorio circoscrizionali sono. Si è svolto un convegno con partecipazione pubblica nel mese di maggio 2007, per illustrare lo stato dell'arte del progetto e i primi risultati ottenuti.

E' stata prodotta una pubblicazione sul progetto volta a determinare i benefici, le esperienze e le criticità nel mese di aprile 2007.

Criteri di valutazione

I criteri di valutazione sono stati direttamente collegati ad alcune variabili:

- fattibilità e credibilità progettuale
- integrazione con altre iniziative del Settore Minori
- capacità progettuale di raggiungere la dimensione numerica prevista
- congruità dei tempi di realizzazione progettuale
- congruità dei costi/benefici dell'iniziativa e del reperimento di co-finanziamento
- valorizzazione e rafforzamento autostima della famiglia
- sostenibilità e trasferibilità del modello adottato
- miglioramento nell'offerta dei servizi sociali, con maggiori possibilità nel
- catalogo della scelta, mirata a un percorso di offerta individualizzata

Strumenti e metodologie di valutazione

E' stato previsto il monitoraggio del Progetto attraverso l'individuazione e la costituzione di un gruppo tecnico di monitoraggio definito UVAA - Unità Valutativa di Accompagnamento all'Affidamento per operare con più efficacia su un intervento ritenuto strategico per le politiche sociali a favore delle famiglie. La valutazione è stata così articolata:

a) valutazione del progetto ex ante

- ❖ verificare le congruità dei problemi evidenziati e dei presupposti idonei ad avviare i percorsi e gli abbinamenti

b) valutazione in itinere delle attività relative al progetto

- ❖ analizzare livello e modalità di integrazione, interazione e comunicazione tra i diversi attori progettuali e lo stato di avanzamento delle azioni
- ❖ esaminare la funzionalità degli aspetti logico-organizzativi e individuare eventuali criticità emergenti durante lo svolgimento del percorso e favorire la loro risoluzione

c) valutazione ex post

- ❖ verificare la rispondenza dei risultati ottenuti con gli obiettivi progettuali nell'ottica di una ri-progettazione
- ❖ rilevare il grado di soddisfazione di tutti i soggetti
- ❖ valutare l'impatto dell'intervento sul contesto sociale e territoriale.

Sono stati predisposti: strumenti ricerche sui fabbisogni, test individuali, questionari di soddisfazione e interviste, griglie apposite di interviste, riunioni di monitoraggio e valutazione.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

Budget annuale

	<i>Euro</i>
Quota annua dell'Affido diurno per 30 famiglie solidali (392,51 € al mese)	141.303,60
Costo personale Città di Torino	
- Settore Minori e Politiche per la Famiglia	8.000,00
- Servizi Sociali Circostrizionali	25.000,00
Costo personale Fondazione Paideia	12.000,00
Contributi per le Associazioni	20.000,00
Azioni di comunicazione, sensibilizzazione e valorizzazione dell'iniziativa	6.000,00
Costo Totale stimato iniziativa	€ 212.303,69

Fonti di finanziamento

Fondazione Paideia finanziatore	Euro 30.000,00
Personale	Euro 12.000,00
Costo a carico della Città di Torino	Euro 170.303,00

Risorse umane impegnate:

- *Numero: soggetti istituzionali*

Città di Torino

N. 2 operatori per 3 ore settimanali del Settore Minori e **N. 1 operatore per 3 ore settimanali** del Settore Politiche per le Famiglia per coordinamento, monitoraggio e parti gestionali

N. 12 operatori per 2 ore settimanali dei Servizi Sociali Circostrizionali per ricerca, affiancamento e gestione diretta dei singoli affidamenti di famiglie e stipula del contratto fra le stesse.

- Soggetti non istituzionali

Fondazione Paideia: N. 2 operatori 1 componente commissione tecnica, 1 amministrativo.

N. 14 volontari per 2 ore settimanali delle Associazioni coinvolte nella progettazione e gestione dell'intervento di "affidamento leggero", per:

- Sensibilizzazione delle famiglie sul territorio per la disponibilità nei percorsi di Affidamento;
- Analisi della famiglie da affidare e famiglie affidatarie con proposta di abbinamento e relativo "contratto" e raccordi con l'Istituzione;
- Miglioramento efficacia dell'intervento e verifica l'andamento dell'affidamento;
- Offerta di moduli formativi alle famiglie affidatarie;
- Supporto per pratiche amministrative e messa a disposizione di spazi fisici;

- *professione:* funzionari comunali, educatori, assistenti sociali, amministrativi, volontari

- *formazione prevista:* cicli formativi istituzionali e specifici di sostegno e supervisione

Risorse tecnologiche

- *attivate:* sito internet della Campagna www.comune.torino.it/casaffido

- *da attivare* ulteriori informazioni e stato avanzamento lavori del progetto.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

La quasi totalità delle famiglie ha costruito un rapporto efficace: due affidamenti sono stati interrotti per cambiamento di abitazione delle famiglie affidate.

Il servizio sociale delle 10 circoscrizioni torinesi ha apprezzato questa nuova forma di affido, quale novità nel catalogo delle offerte, superando alcune diffidenze iniziali.

La rete associativa ha svolto un lavoro capillare sul territorio, sicuramente da ampliare. Le criticità si dipanano intorno al reperimento di nuove famiglie affidatarie e all'aumento delle famiglie con problematiche comportamentali sempre più complesse. E' necessario quindi ampliare l'effetto "tam tam" che circola inevitabilmente nella rete amicale delle famiglie solidali, fornendo informazioni e supporti per ampliare le disponibilità di accoglienza.

Comunicazione interna ed esterna.

Molta comunicazione è stata messa in campo per questo progetto, compreso un attento lavoro di sensibilizzazione della cittadinanza tramite varie fonti locali (giornali, radio, tv).

Il progetto ha portato anche ad un cambiamento culturale all'interno delle pratiche sociali (focus sulla famiglia) e l'apertura all'esterno verso la comunità locale con il riconoscimento del ruolo associazionistico di mediazione tra famiglie e ente pubblico, rinsaldando il rapporto di fiducia con la rete locale.

Da pochi giorni è uscita la campagna della Casa dell'Affido della Città di Torino che ha inserito il progetto dare una famiglia ad un'altra famiglia come forma attiva di affido diurno.

Un curiosità: un giudice torinese ha indicato come soluzione di aiuto, nel provvedimento relativo ad una famiglia altamente problematica, che " venga affidata ad un'altra famiglia senior al fine di mantenere unito il gruppo familiare". Questo è insieme risultato di comunicazione e sfida ambiziosa.

Successive implementazioni

A fronte dei risultati ottenuti e del costo/beneficio il progetto proseguirà in modo continuativo diventando azione di sistema. Sono previste implementazioni tenendo conto della realtà torinese ad alta immigrazione. L'innovatività dell'azione ha suscitato interesse a livello nazionale (Regione Emilia Romagna, Toscana) ed europeo (Germania e Slovenia) con cui è in atto il trasferimento di buone prassi.

Dalle parole di un minore ,spunto di partenza progettuale "perché aiutate solo me? perché non aiutate anche i miei genitori, la mia famiglia ne ha bisogno quanto me?" il percorso potrà nel tempo portare ..nuove parole!